

# VOI FOTOGRAFATE NOI PUBBLICHIAMO



SONO molto attratta dal ritratto di bambina (1) mandato da *Ezio Caizzi, Napoli*. È tranquillo, raccolto, dominato dai grandi occhi. L'intensità dell'espressione è raggiunta mediante l'inquadratura stretta, che esclude ogni contributo dell'ambiente, e mediante la pellicola pancromatica che fa apparire molto scuri gli occhi (specialmente quelli azzurri e verdi) e molto pallida la carnagione: sopprimendo, infatti, tutte le leggere ombreggiature del rosso, questa pellicola dà facilmente alla pelle qualche cosa di ammalato, di floscio, e perciò generalmente la sconsiglio per i ritratti, ma in questo nostro caso torna appunto a vantaggio dell'espressione. Si intende che anche la mancanza di ombre e di plasticità, dovuta alla illuminazione frontale, contribuisce all'effetto speciale del



piamento di presa non abbia causato maggiori modifiche. È infatti sorprendente il potere compensativo di alcuni tipi moderni di pellicola. (Per un giudizio definitivo occorre naturalmente un esame dei negativi perché la compensazione può, in parte, avvenire anche nella stampa). Per la foto n. 2, la posa breve era indicata, data la quasi completa mancanza delle ombre, mentre nelle altre due il violento contrasto fra bianchi e neri fa sì che le luci risultino già sovraesposte mentre le ombre sono ancora completamente coperte. La foto 4 dà una riproduzione abbastanza chiara e tranquilla, seppure un poco rudimentale, del soggetto, mentre in quella n. 2 i grigi troppo omogenei non permettono la distinzione delle forme e in quella n. 3 le ombre spezzano e distruggono



viso. Avrei tuttavia illuminato da dietro con una qualunque lampada i capelli a sinistra, che altrimenti si staccano troppo poco dallo sfondo scuro. La fotografia è fatta nell'interno con la sola luce del giorno; esposizione  $\frac{1}{10}$  e diaframma 4,5.

*Luigi Anastasi (Palermo)* ha eseguito un esperimento da me recentemente raccomandato e cioè fotografato lo stesso soggetto a condizioni variate. Si intende che, allo scopo di studi rigorosi, bisogna variare una sola condizione lasciando immutate le altre. Tuttavia, pur avendo simultaneamente modificato l'illuminazione, il punto di presa e il tempo di posa, il tentativo del nostro fotografo è riuscito molto istruttivo. Si tratta

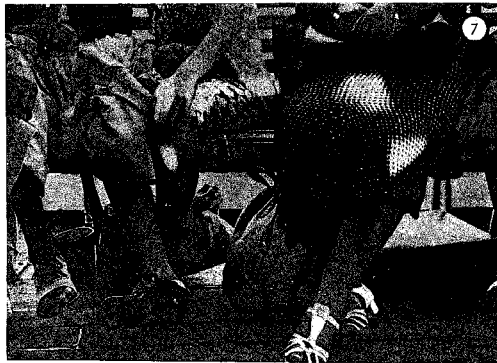
di una statuetta abbronzata, la quale nella foto (2) è esposta 8 secondi e illuminata a sinistra in basso da una lampadina di 16 watt e a destra in alto da una di 40 watt. Trovandosi la prima lampadina, più debole, alla sola distanza di 10 cm. dal soggetto mentre la seconda dista 25 cm., risulta una illuminazione bilanciata, poco favorevole, come si vede, alla resa della plasticità. Un'ottima luce si sarebbe raggiunta facendo prevalere la luce dall'alto, a destra. Nelle due ulteriori fotografie la lampadina a destra è stata tolta e la posa è stata aumentata a 30 secondi per la foto (3) e a 60 secondi per quella (4). L'autore mi esprime la sua sorpresa per il fatto che il raddop-

piamento di presa non abbia causato maggiori modifiche. È infatti sorprendente il potere compensativo di alcuni tipi moderni di pellicola. (Per un giudizio definitivo occorre naturalmente un esame dei negativi perché la compensazione può, in parte, avvenire anche nella stampa). Per la foto n. 2, la posa breve era indicata, data la quasi completa mancanza delle ombre, mentre nelle altre due il violento contrasto fra bianchi e neri fa sì che le luci risultino già sovraesposte mentre le ombre sono ancora completamente coperte. La foto 4 dà una riproduzione abbastanza chiara e tranquilla, seppure un poco rudimentale, del soggetto, mentre in quella n. 2 i grigi troppo omogenei non permettono la distinzione delle forme e in quella n. 3 le ombre spezzano e distruggono

l'unità. Lo sfondo, troppo inquieto, era da sostituire con un pannello di media chiarezza. Sarei molto contenta di ricevere altri tentativi del genere. Ho mai parlato dei «gruppi»? Il modo comune per raccogliere, come ricordo, tante persone in una sola fotografia è quello adottato da *Lucia Bonacchiato, Monza*. Infatti, questa messa in fila di tante persone in posizione frontale (5) dà il vantaggio della completezza, dell'obiettività. È il criterio delle fotografie per

arrivare a non trascurare nessuno. La forte luce estiva permette delle pose brevi e quindi anche soggetti non severamente immobili! Volendo fotografare però il gruppo, così come è, bisogna avvicinarsi di più: per avere le persone più grandi in rapporto allo sfondo e utilizzare il «lento filtro giallo» per dare maggiore struttura ai bianchi. Per quanto riguarda la messa a fuoco, è consigliabile regolarsi come se la distanza del gruppo fosse di 5 metri, anche se in realtà è soltanto di 3 me-





tri. In questo modo si riesce ad avere nitidi gli « infiniti » dello sfondo anche senza diaframmare troppo. A meno che non si tenga a uno sfondo sfumato di poco rilievo.

Un'altra scena estiva, molto graziosa, è quella di *Romolo d'Ambrosio, Roma*. (Ho tagliato via buona parte del cielo, troppo alto). Ci vuole molta prontezza e buona fortuna per acchiappare i tuffi (6). Generalmente, il bravo saltatore è già sott'acqua, quando il fotografo scatta. Il nostro invece ha scattato troppo presto. Bisogna anche scegliere un punto di presa da cui le persone non appaiano sovrapposte e da cui lo sfondo non disturbi le scene di primo piano (a questo ultimo scopo bastava foto-

grafare un po' più dal basso). Una luce meno frontale avrebbe notevolmente aumentato la plasticità della scena.

Qualche volta un dettaglio da una fotografia piuttosto comune rivela sorprendenti effetti. Da un negativo di forma quadrata, *Mario La Stella, Roma*, ha isolato questo curioso aspetto della gente in coperta (7). Staccati dal loro solito ambiente, i dettagli manifestano strane forze poetiche. Osservate le borse sotto la panca, il secchietto, la bambina stanca dei giochi da spiaggia, addormentata sulle ginocchie dei genitori — quanto è forte in questa « natura morta » il senso della rilassatezza dopo una giornata al mare! L'ef-



fetto sarebbe ancora molto più forte se il fotografo avesse aspettato una illuminazione più intensa, che avrebbe evitato la sottoposizione ( $1/100$  di posa; diaframma 9, alle 6 della sera) e le macchie chiare. Così come è, la fotografia chiede allo spettatore una certa sagacità, per tirar fuori tutti quei dettagli significativi. Un magnifico esempio di fotografia d'architettura ci dà il tempio di S. Lorenzo a Vicenza (8), fotografato da *Bruno Tosin (Vicenza)*. L'ottima luce procura la massima plasticità e il punto di presa è scelto con tanta sensibilità che le deformazioni e intersezioni prospettiche interpretano il pensiero del costruttore. Avrei scelta una posa leggermente più lunga, per chiarire maggiormente le ombre, e tagliato via una striscia di qualche millimetro dal lato sinistro.

MARIA ONUSSEN

## TEMPI DI POSA PER OTTOBRE

Diano i tempi di posa corretti per prese senza schermo eseguite con tempo sereno dalle ore 11 alle ore 13; facendo presente che il tempo coperto e le ore antecedenti o posteriori a quelle indicate lo raddoppiano ancora; limitando il tempo utile di lavoro dalle ore 9 alle ore 15. Prima e dopo di esse sarebbero da usarsi tempi accuratamente e largamente calcolati, ma senza avere la certezza assoluta di buoni risultati.

GUIDO PELLEGRINI

Soggetto	Emulsione	Schermo	Apertura massima	Tempo di posa
Paesaggi aperti con orizzonte — laghi	Pancro	—	4,5	1/100
Vedute campestri con primo piano	"	—	4,5	1/50
Orto	Pancro	giallo-medio	3,5	1/40
Scene di caccia	Pancro	—	2,8	1/200
Nature morte in piena aria . . .	"	—	5,6	1/25
Scene di pioggia .	"	—	2,8	1/40